

E gli ex An tornano a minacciare la scissione

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

**Vertice con Berlusconi
La Russa e Gasparri a
Palazzo Grazioli
Il voto anticipato
per la Regione fa tremare
il centrodestra**

Giornata al cardiopalma per il Pdl, dove il pressing massiccio per convincere Renata Polverini a non lasciare la Pisana si intreccia con i malumori degli ex An di nuovo tentati (a parole) dall'ipotesi scissione e sul piede di guerra per la legge elettorale. Interviene Berlusconi, che per tutto il pomeriggio da Palazzo Grazioli cerca di sbrogliare la matassa. Vertice notturno con i colonnelli La Russa e Gasparri. E un colloquio chiarificatore con la stessa governatrice. Mentre si susseguono voci e smentite di dimissioni ad horas, di commissariamento del partito laziale, di elezioni regionali anticipate a febbraio. E sull'altro fronte, una ventina di parlamentari ex An (tra cui Ascierto, Bianconi, Giorgetti, Catano, Nania) pubblicano un appello anti-scissione: «Colleghi ripensateci, serve un partito forte». La nave, insomma, è in fiamme e il Cavaliere ha ben chiaro che bisogna spegnere l'incendio prima che intorno gli resti solo cenere.

Come corollario, sua figlia Barbara spiega a "Sette" che anche secondo lei ad Alfano manca il quid: «Da lui mi aspettavo un po' più di coraggio e di modernità, più idee e meno riunioni di partito».

Polverini, da parte sua, non si accontenta dei tagli, pur magnificati da Storace, che il consiglio regionale ha stabilito. Vuole la testa del capogruppo Battistoni e l'azzeramento delle cariche interne. Non è un risultato facile da ottenere: persino sulla cacciata di Fiorito (indagato per peculato e ieri interrogato dai pm) via dell'Umiltà si è ritrovata in stallo finché l'ex tesoriere si è auto-sospeso.

Se Cicchitto indica come unico «antidoto al disastro» la ricetta Polverini, e Giro si dice certo che lei «non si farà maciullare», c'è un'ala del Pdl romano che non la pensa così. Grande sponsor di Battistoni è Tajani, deciso a vendere cara la pelle. Altri meditano se non sia meglio far saltare il banco prima che i tagli entrino in vigore, salvando il vitalizio. Sospetto che attanaglia la governatrice, furibonda per la diffusione delle sue foto al toga-party di De Romanis.

Lo scontro interno è al calor bianco. Sullo sfondo, l'incontro della Polverini al Viminale con il ministro Cancellieri (minaccia chiara) e le voci sulla sua vicinanza all'Udc. Che, nel Lazio, è alleato con il centrosinistra. La moral suasion di Berlusconi è forte. Se l'anno prossimo a Roma si votasse anche per la Regione, oltre che per il Campidoglio e alle politiche il Pdl rischia di finire azze-

rato. L'addio di Polverini sarebbe il colpo di grazia per Alemanno. E d'altra parte, l'ex leader sindacale sa di giocarsi una partita estrema: se non riesce a imporre le sue condizioni e si ritrova in una situazione politica e mediatica simile a Formigoni, rischia il logoramento senza via d'uscita.

Anche la riunione di Berlusconi e Alfano con La Russa e Gasparri è tesa. Gli ex An sono molto nervosi. Sul piatto mettono una «Destra 2.0» ricomponendo il fronte con Storace, magari intorno alla leadership di Giorgia Meloni (in linea con lo spirito «rottamatore» dei tempi). Li preoccupa l'indecisione sulla candidatura a premier, il caos sulla legge elettorale. Anche il forfait ad «Atreju» non è stato gradito. Troppe meline, prese di distanza, fumo negli occhi.

Risputa il Porcellum, condito dal sospetto che all'ex premier non dispiacerebbe per recuperare la coalizione con la Lega. O viceversa, i rumors che vorrebbero Berlusconi pronto al passo indietro per il Monti bis. Il timore è che, alla fine, a decidere dei (pochi) posti in lista sia la nomenclatura forzista. Persino un «moderato» come Landolfi (contrario alla scissione, come del resto Matteoli e Mantovano) denuncia il congresso «prefabbricato» che si sta svolgendo a Caserta e invita Berlusconi a fermare la «xenofobia politica verso gli ex An». Ce l'ha con le dichiarazioni di colleghi come Nunzia De Girolamo o Galan, che, tra il serio e il faceto, apprezzano Renzi «più di Gasparri e La Russa».

